Anno VIII — Sabbato 4 Ottobre 1873 — N. 237

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 3 Ottobre.

Se vi fu mai caso di ripetere quel detto volgare che la biscia ha beccato il ciarlatano, si è a proposito di quello che avviene oggidì fra la destra ed il centro destro dell'Assemblea francese. I fini politici di quest'ultimo partito avevano creduto di dettare le condizioni dell'alleanza, ed invece dovranno probabilmente subirle. Essi avevano pensato, che, poichè i loro voti erano necessarii per avere nell'Assemblea una maggioranza favorevole alla ristorazione, il pretendente, se vuol salire sul trono, avrebbe ad accettare la costituzione da essi propugnata. Ma non pensarono alla posizione in cui si sarebbero trovati se quelle istituzioni venissero rifiutate dal pretendente, il quale si verifica che le rifiuta, dacchè nella sua ultima lettera al visconte Rodez-Benavent si limita a rinunciare al ristabilimento «delle decime e dei diritti feudali.»

La situazione infatti è ora questa: se una volta posta nell'Assemblea la questione fra la monarchia e la repubblica, la prima dovesse soccombere per i voti del centro destro, malcontento di non aver potuto ottenere le concessioni desiderate, trionferebbe la repubblica: e non già la repubblica moderata e conservatrice, ma bensì la repubblica di Gambetta. Una volta eliminata la possibilità di una ristorazione monarchica, i radicali che mal soffersero il freno dei repubblicani conservatori durante la presidenza del signor Thiers, vorrebbero una repubblica quali essi la intendono e l'avrebbero di certo, attese le loro forze numeriche infinitamente superiori a quelle dei repubblicani moderati. Il centro destro si troverà dunque nel bivio o di accettare la monarchia presso a poco assoluta o di subire la repubblica radicale. Fra i due mali esso sceglierà probabilissimamente quello che crede il minore: la monarchia di diritto divino con tutte le sue conseguenze.

Di fronte al pericolo ond'è minacciata l'esistenza della Repubblica, i repubblicani francesi cercano di intendersi sui mezzi che possono scongiurarlo. Oggi il telegrafo ci annunzia che il presidente del centro sinistro convoca una riunione pel 23 del corrente, per accordarsi sulla condotta da seguire nelle circostanze attuali. Il centro sinistro, egli dice, è convinto della necessità di votare le leggi costituzionali e di organizzare la Repubblica conservatrice. È peraltro a dubitarsi che il centro sinistro possa evitare gli scogli onde è irta la situazione, impedendo da un lato il trionfo del legittimismo e dall'altro quello dei radicali, di cui oggi si accentua il dissenso col partito thiersista. In quanto alla convocazione dell'Assemblea, oggi è smentita la voce ch'essa avesse ad essere anticipata.

Sono incominciate in Austria, ove le elezioni si fanno in parte a due gradi, le nomine di coloro che devono scegliere i deputati al Reichsrath. Dall'esito fin qui conosciuto non si può avere alcun certo indizio rispetto al risultato finale, ma si continua sempre a credere che il partito liberale-centralista avrà una non lieve maggioranza. In tal caso il ministero Auersperg potrà forse attuare le riforme che completerebbero le istituzioni liberali dell'Austria, principalmente quella legge avidamente aspettata dai liberali, che deve regolare i rapporti delle diverse confessioni religiose collo Stato. Si teme però che una tal legge trovi forte ostacolo in Corte, ove l'influenza clericale si fa ancora fortemente sentire, appoggiata da una persona che assai può sull'animo dell'imperatore. In Vienna, più che altrove, vi è quell'alleanza che un giornale umoristico tedesco chiamava testè «l'alleanza delle sottane.»

Appena le Cortes spagnuole avranno ripigliato le loro sedute, si penserà alla nomina del presidente della Repubblica. Assicurasi che Castelar appoggerebbe la candidatura di Salmeron, il quale, invece, vorrebbe che la scelta cadesse su Castelar. Un dispaccio jeri ci ha riferito che questo ha le maggiori probabilità, anzi che la sua nomina si ritiene quasi sicura.

Per quando sappiamo sinora, gli insorti di Cartagena non mostrano alcuna intenzione di arrendersi. Il generale Campos, comandante delle truppe che assediano quella città, diresse una lettera a Contreras invitandolo a non prolungare la resistenza inutile dinanzi a forze superiori. Ma Contreras ha risposto con un rifiuto.

Le operazioni frattanto proseguono contro i carlisti. Oggi infatti si annuncia che Moriones e Santa Pau si avanzano contro i carlisti che tengono assediata Bilbao. Il combattimento pareva imminente.

IL PONTE SUL TAGLIAMENTO ALLO STRETTO DI PINZANO

RELAZIONE

(Cont. e fine v. N. 233, 234, 235 e 236)

Coll'arrestare il nemico sul Tagliamento e vincerlo, sarebbe impedita l'invasione delle venete provincie, che crediamo meritino essere difese quanto qualunque altra dello Stato; ed in pari tempo le truppe nazionali manterrebbero con più fermezza lo spirito militare, qualora sappiano di trovare sul Po un novello e fortissimo punto di difesa. Ma la battaglia sul Tagliamento inchiude in sè il bisogno dei due ponti ricordati.

E ritornando al nostro parziale assunto, un corpo d'esercito nazionale postato tra Udine e S. Daniele in due ore sarebbe in Campo a Osoppo per arrestare il nemico, se scendesse per Tolmino; in quattro ore a Palma; in due ore o tre al ponte della Delizia. In qualunque punto della provincia, a levante del Tagliamento, si desse una battaglia, questo Corpo ben manovrato diretto e facilitato da relative e comode strade potrebbe trovarsi a tempo sul campo di battaglia e decidere della vittoria. Ma questo servigio non lo potrebbe dare se non avesse in vicinanza ed a tergo il ponte di Pinzano con comode strade di accesso per il caso di ritirata. Niuno può negare finalmente, che questo ponte vesta importanza strategica, non fosse per altro, che per la comunicazione colla fortezza di Osoppo.

Si dice che il Quadrilatero è insuperabile: ciò è quanto desideriamo. Ma sarà sempre vero, che esso è il fermo ed immobile, e se un esercito invasore non va ad infrangersi contro, esso riesce inoperoso, adatto soltanto ad intimorire da lungi il nemico ed a proteggere coi suoi forti la riorganizzazione dell'esercito. Ma posto il luttuoso avvenimento, che l'esercito nazionale nella battaglia sul Po fosse costretto a capitolare, come il francese a Sedan, a che servirebbe il solo Quadrilatero, se non forse a custodire in pro del nemico immensi materiali da guerra? Strasburgo, Metz, Parigi ce lo hanno detto e ce lo disse più chiaramente la guerra del 1866, mentre sui campi di Sadowa principalmente fu vinto il Quadrilatero.

La quale posizione, a dir vero, è immensamente forte e strategica; perchè posta all'apertura del Tirolo e quasi ad equidistanza fra il Varo e l'Isonzo; ma esso non basta ad impedire l'invasione del Veneto a levante, le sponde dei di cui fiumi servono di gravi ostacoli all'avvanzarsi del nemico, che dovrebbe con molto sangue superare, per poi trovare il Po ed il Quadrilatero, ossi ben forti per rompere i denti a qualunque mastino.

Quindi, a nostro avviso, un sistema di strade e ponti nel Friuli, ordinato allo scopo strategico, sarebbe un altro quadrilatero egualmente vantaggiosissimo; in quantochè, come abbiamo osservato, porterebbe le truppe nazionali in qualunque punto della provincia e sempre in tempo di prender parte all'azione. Ma il ponte di Pinzano entra necessariamente nell'organismo di questo piano di difesa.

Nè creda taluno, che noi con questo vento strategico in poppa, intendiamo farla da precettore agli strategici nazionali; mentre confessiamo, che non riusciressimo nemmeno buoni discepoli. Però non sarà tutto falso quanto abbiamo annunciato, ed è poi *incontrastabile* l'importanza strategica del ponte di Pinzano, dal quale riflesso vogliamo semplicemente dedurre, che il Governo egualmente che i Comuni delle due sponde del torrente, è interessato nella costruzione del ponte suddetto.

Quanto poi alla natura del ponte se in pietra, in ferro o misto; all'unico uso dei pedoni e carraggi, ovvero anche per la locomotiva della via ferrata in prospettiva; alla precisa località, se in Pione propriamente o presso l'attuale casello; di questi quesiti non portiamo giudizio, lasciandone la soluzione agli architetti ed ai mezzi per la costruzione. Ma se avessimo ad esporre puramente la nostra opinione, diremmo che il ponte in Pinzano ed al doppio uso dei cariaggi e della ferrata sarebbe l'unico disegno e progetto; avvegnacchè in tal modo sarebbe dimmezzata per i consorti la spesa della costruzione e della manutenzione; avvertendo inoltre che quanto più sono i consorti, altrettanto solido e maestoso dovrebbe risultarne il lavoro.

La combinazione della ferrovia sarebbe desiderabilissima sotto tutti i rapporti; a condizione però che quell'ideale non si arresti nella sterile voglia della società, la quale, dalla pronta adesione dei Comuni al pagamento della metà spesa del progetto, dovrebbe capire, che la via ferrata da Casarsa per Pinzano a Gemona è vivamente desiderata e perciò darà infallibilmente i suoi buoni prodotti.

Il Progetto in discorso sarebbe da attuarsi o contemporaneamente o poco dopo compita la Pontebbana; giacchè se v'è ragione economica d'abbreviare da qui a 10 o a 20 anni la linea da Casarsa a Gemona evitando l'angolo di Udine, crediamo che questa ragione militi oggi stesso, ossia non sì tosto compita la Pontebbana.

Chi concorrerà alla spesa della costruzione?

La risposta, considerata in astratto, è evidente e logica: tutti quelli ed in quella proporzione che utilizzano il ponte. Ma se dall'astratto scendiamo al concreto, ci troviamo in una matassa tanto avviluppata da cui non sappiamo come si uscirà. Tutti approvano e commendano la costruzione, tutti dicono di concorrere alla spesa; ma se veniamo al *quia* della somma da somministrarsi, tutti, meno qualche eccezione, si schermiscono dal dovere.

Taluni vorrebbero, che il Governo da solo sostenesse la spesa. Hanno ragione? Qualunque sia la questione di diritto, noi crediamo in via di fatto, che se si confida tutto nel Governo il ponte non si farà; giacchè a sua volta anche il Governo troverà le sue ragioni o scuse per esimersi dalla spesa totale. È vero che il Governo ha spesi e spende milioni sopra milioni nella costruzione delle strade meridionali, e quindi dovrebbe fare qualche cosa anche per il Friuli, provincia che non va seconda a verun'altra dello Stato, e non farebbe più che un atto di giustizia distributiva, se costruisse il sospirato ponte; tanto più che il Governo medesimo ha un interesse diretto in quella costruzione; ma altro sono i principii ed altro la loro applicazione; noi crediamo quindi che il Governo non farà tutto da sè.

Nè tutto può attendersi dalla società ferro-

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

La spada dell'arcangelo Michele, che taluno crede non esista che dipinta, in Francia l'hanno di ottima tempera. Tanto è vero, che fu regalata il 20 settembre, sul Mont-Saint-Michel a Charette ed a' suoi *zuavi del papa*, perchè l'adoperino alla *restaurazione del temporale* con un *bellissimo* discorso dall'*abbè Crêtin*. Il fare siffatte burlette portando il nome di *cretino* non pare una satira?

Tu quoque, ha esclamato l'*infallibile*, udendo che Chambord non vuole neppur egli fare la guerra, che sarebbe *intrapresa in condizioni impossibili*. Egli scrive, che lo calunniano coloro che gli attribuiscono tale matto pensiero. Le ciliegie ci sono, ma non mature.

Enrico V° potrà essere *re legittimo, parceque Bourbon; ma, quoique Bourbon, non è figlio legittimo*. Egli è figlio, salvo errore e correzione, del duca di Berry; ma la *moglie legittima* del duca era madama Brown da lui sposata nell'Inghilterra. Essa sopravisse al duca ed a Carolina di Napoli, sua concubina. Dalla moglie legittima il duca ebbe due figlie, una sposata al marchese de Charette, l'altra al principe di Faucigny, le quali non sono e non vogliono essere di certo bastarde.

A sconforto di quei signori, che volevano dare all'Italia il **bell'esempio**, e lo diedero tanto che essi medesimi si meravigliarono di avere voluto darlo, reco qui alcune cifre sull'*insegnamento industriale e professionale in Italia*. Io, per parte mia, mi rallegro che finalmente anche l'Italia sia entrata nella via della *utile operosità* e voglia dare il *bell'esempio* di ridurre a minor numero i vacui chiacchieroni.

Si tratta qui soltanto di quelli che *si presentarono all'esame finale*, o di licenza, o di diploma. — Furono in tutti 1693, dei quali vennero approvati già nella sessione estiva 943, ammessi a ripetere qualche esame 537 e respinti come insufficienti 213. Ignoro la cifra di quelli che fecero gli studii senza cercare un diploma.

Sulla prima cifra, trascurando si specificare le altre, si dividono così: 378 agronomia, 83 commercio ed amministrazione, 74 ragioneria, 161 commercio, amministrazione e ragioneria, 49 costruzione e meccanica per diploma e 259 per licenza, 4 mineraria, 398 capitani di lungo corso, 252 di gran cabotaggio, 15 costruttori navali di prima, 6 di seconda classe e 14 macchinisti.

Nell'*agronomia*, cominciando da Torino e Caserta dove si presentarono 27 all'esame e venendo fino a Ferrara e Melfi che n'ebbero uno solo, si possono registrare i nomi in questo ordine, che dà un'idea dei paesi dove più si cerca l'istruzione agraria: Torino, Caserta, Reggio d'Emilia, Catania, Novara, Cuneo, Mondovì, Alessandria, Pesaro, Asti, Napoli, Bologna, Camerino, Vercelli, Pinerolo, Roma, Voghera, Castelletti, Firenze, Iesi, Avellino, Casale, Sondrio, Milano, Parma, Girgenti, Modena, Perugia, Vicenza, Chieti, Udine, Macerata, Piacenza, Modica, Messina, Aquila, Forlì, Palermo, Parma, Urbino, Bari, Cagliari, Cremona, Padova, Ravenna, Spoleto, Terni, Verona, Ferrara, Melfi.

Noi stiamo circa nel mezzo, ma quando tutti i possidenti medii e grandi e futuri fattori comprendano il bisogno d'istruirsi risaliremo alle cifre del Piemonte, dove godendo da maggior tempo la libertà, appresero prima il bisogno dello studio e del lavoro.

Nella sezione di *commercio e ragioneria* sta ancora al primo posto, con 11 Torino e poi vengono Genova, Alessandria, Porto Maurizio, Macerata, Vicenza, Padova, Reggio d'Emilia, Udine, Savona, Cagliari, Ferrara, Firenze, Pinerolo, Monza ed ultimi con un solo alunno Ancona, Asti, Casale, Cuneo, Livorno, Messina, Piacenza, Vercelli.

Nella sezione di *ragioneria* solo trovo Bologna con 15, poi Venezia, Cremona, Pavia, Monza, Piacenza, Ferrara che ne ha 3.

Nella sezione di *commercio, amministrazione e ragioneria* comincia con 28 Milano, poi vengono Reggio d'Emilia, Verona, Como, Ancona, Bergamo, Asti, Napoli, Novara, Sondrio, Treviso, Vicenza, Brescia, Vigevano, Forlì, Modica, Modena, Varese, Venezia, Mantova, Padova, Ravenna, ultime Bari, Chieti, Piacenza con uno solo.

Nella *costruzione e meccanica* con diploma trovo Firenze con 17, poi Napoli, Bologna, Pesaro, Venezia, Palermo, Terni, Torino, Forlì che ne ha uno.

Nella stessa sezione con licenza, comincia Torino con 23, poi vengono Napoli, Palermo, Genova, Bologna, Novara, Pavia, Messina, Milano, Padova, Venezia, Alessandria, Mantova, Ferrara, Pesaro, Piacenza, Ancona, Cagliari, Cremona, Cuneo, Livorno, Reggio, Udine, Monza, Bergamo, Brescia, Catania, Treviso, Verona, Como, Savona, Vicenza, Forlì, Modica, Firenze, Modena, Roma, le ultime delle quali ne hanno uno solo.

Nella sezione di *mineraria* è sola Caltanisetta con 4.

Importante è la sezione di *Marina*, dove primeggia grandemente la Liguria, e fanno pessima figura i paesi dell'Adriatico, Venezia compresa.

Si presentarono per la patente di *capitani di lungo corso* 398 e l'ebbero al primo esame 213, mentre 98 sono ammessi alla seconda prova e gli altri 87 respinti. Nella prima cifra di cui tengo conto soltanto apparisce Genova con 141 e poi Rapallo con 120, poi vengono Recco, Chiavari, Napoli, Savona, Piano di Sorrento, Palermo, Porto Maurizio, ultimi Venezia con 4 e Livorno con 3. I *capitani di gran cabotaggio* si presentano nel complesso con non dissimili proporzioni a svantaggio della sponda italiana dell'Adriatico, su cui primeggia invece il litorale italo-slavo soggetto all'Impero austro-ungarico. Qui comincia Genova con 43, poi viene Procida con 35, Spezia, Rapallo, Recco, Trapani, Piano di Sorrento, Livorno, Porto Maurizio, Messina, Napoli, Riposto e Venezia con 8, Cagliari, Palermo e Savona.

I *Costruttori* navali di prima classe si presentano a Genova con 7, poi Napoli, Piano di Sorrento, Venezia, Livorno e Palermo; di seconda classe Spezia e Venezia con 2, Napoli e Riposto, primi meccanici Palermo con 6, Genova, Marsilia e Venezia.

È da sperarsi che l'insegnamento professionale si venga, non già diminuendo, od indebolendo, ma accrescendo, completando e perfezionando tanto nella parte teorica, quanto nella applicazione, se si vuole fare una Nazione ricca di studii e di fatti, contro l'opinione dei nostri letterati poltroni, i quali pretendono che il cervello italiano sia meno capace di quello dei Tedeschi, degl'Inglesi, degli Americani, e che l'enciclopedia uccida il genio parolajo, che

roviaria; la quale vorrebbe ad utilizzare del ponte solo per metà: errore eguale sarebbe l'attendere tutto dalla Provincia, o dai Comuni delle due sponde.

Per riuscire quindi a qualche cosa di concreto in mezzo a tanti interessati, tutti vogliosi del ponte, ma tutti retrogradi alla spesa, crediamo unico mezzo, che i Comuni interessati facciano un'offerta, che non dovrebbe essere magra e taccagna; ma generosa così da attrarre gli altri interessati nell'impresa. Anche la Provincia, benchè attualmente in male acque colle sue finanze, dovrebbe fare la sua, memore, che per i distretti di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago ed Aviano, se non andiamo errati, essa non ha erogato nè eroga alcuna somma per la costruzione o manutenzione delle relative strade. Dopo queste offerte, che sommate non saranno inferiori a L. 100 mila, subentri il Governo e con lui la Società ferroviaria per il resto: così a nostro avviso la spesa sarebbe divisa per terzo, non ritenendosi che la spesa totale superi le L. 300 mila.

Al Governo quindi, se non unicamente, ben principalmente noi rivolgiamo i nostri sguardi, ricordandogli con quanta copia ed unanimità di voti i friulani col Plebiscito si annessero al trono di S. M. Re Vittorio Emanuele e successori; con quanta annegazione i loro figli si associarono all'esercito per liberare la patria dall'estera occupazione e pugnarono valorosi, versando il loro sangue sul campo di battaglia; con quanta rassegnazione e pazienza pagano le enormi spese, del cui tesoro hanno finora tanto poco usufruito; con quanto affetto sono attaccati a S. Maestà il Re ed al suo Governo, com'ebbero a dimostrarlo in ogni guisa e segnatamente durante il suo viaggio a Vienna e Berlino; tutte le Stazioni da Pordenone a S. Giovanni erano zeppe di popolo, compreso del più profondo rispetto, del più sincero sentimento e dei più felici augurii per la Sacra Persona del Re e intiera comitiva. Crediamo, che tutto questo debba avere un peso sulla bilancia della giustizia distributiva, e quindi il Governo farà quanto è in poter suo, perchè sia attuata la costruzione del Ponte di Pinzano.

Elevato quei trenta metri dal letto del Torrente, sull'appoggio di due grandi piloni in pietre o in ferro e colle spalle ridossate ai buroni laterali, questo ponte che mediante la fotografia farà il giro dell'Europa e diventerà gradito oggetto ai pennelli italiani, quale opera stupenda della natura e dell'uomo insieme; che verrà visitato da infinità di sapienti e curiosi, vicini e lontani, purchè il progetto e la costruzione siano concepiti ed attuati com'è richiesto dal caso; questo Ponte, diciamo, assumerà a giusto rigore il titolo di Ponte della Delizia — non essendo conveniente, salvo il diritto storico, che quello presso Valvasone lo mantenga ulteriormente, dopo la sorprendente ed affascinante prospettiva del Ponte di Pinzano.

Il nostro è il secolo delle strade: dunque si si trascurerà la sola costruzione del ponte in discorso? Tanta è l'utilità e necessità di esso, tanti gl'interessi privati e pubblici, che ne derivano, tanti e così potenti gl'interessati al medesimo, e si oserà da taluno negar adesione alla quota della spesa?

E potrebbe mai darsi quell'uno, a cui entrasse in corpo il ghiribizzo di darci risposta per negare i fatti ed i riflessi allegati, o per scemarne la forza, o per eludere e deridere le addotte ragioni? A costui replicando anticipatamente dichiariamo di non aver parole da opporre, chè non ci regge l'animo alla sola idea del contesto, e lo crediamo immeritevole di ascolto: contenti quindi lo lasciamo col suo genio in corpo.

Conchiudiamo questo pocho righe ritornando al punto di partenza. Dopo istituito il parallello tra lo stretto di Flagogna e quello di Pinzano e quindi implicitamente anche dei due ponti; se le parti interessate hanno bisogno di un esempio, di un impulso, che le ecciti e spinga alla costruzione del secondo, noi crediamo che questo esempio e questo impulso possa loro derivare dal volonteroso, dall'intraprendente Comune di Forgaria.

Abbiamo posta conclusione, come il sugo della presente Relazione, la quale se produrrà qualche buon effetto, e per lo meno *se vi avrà dato diletto, ne farete buon viso al suo mediocre estensore; ma se in quella vece fossimo riusciti a nojarvi, credetelo, che non l'abbiamo fatto a posta.*

D. V. L.

ITALIA

Roma. Il ministro della giustizia ha già interrogato diversi esperti giureconsulti intorno alla questione dei matrimoni ecclesiastici che si celebrano senza la conferma dell'autorità civile. Appena avrà dati sufficienti, l'on. ministro preparerà un progetto di legge in argomento.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, che il ministero ha intenzione di far pagare all'interno le cedole semestrali delle cartelle del debito pubblico fin da questo mese d'ottobre, e ciò per impedire la spedizione delle medesime all'estero per farsele pagare in oro.

— In occasione dell'anniversario del plebiscito, 2 ottobre, venne illuminato il Rione di Monti, ove un grande quadro trasparente rappresentava gli Imperatori d'Austria e di Germania col Re d'Italia, che si davano la mano. La musica suonò le marcie austriaca, tedesca ed italiana.

ESTERO

Francia. Monsignor Lecourtier, vescovo di Montpellier, fu invitato dal Papa a dimettersi dalle sue funzioni di vescovo, perchè in certe sue lettere al testè defunto curato di Saint-Roch, aveva apertamente manifestate delle idee contrarie al legittimismo, ed agli ultimi dogmi della Chiesa di Roma.

Il monsignore ubbidì, e ritirossi, sperando che non gli si ricuserà un posto nel Capitolo di Saint-Denis.

— Il telegrafo ci annunziò come una gran novità che vi saranno in Francia 144 reggimenti di fanteria; tale numero è invece quello che esisteva finora; solo che alcuni corpi non erano computati a reggimento, ma solo per battaglione.

Finora diffatti si avevano per la fanteria: 126 reggimenti di 4 battaglioni di 6 compagnie caduno; 4 reggimenti di zuavi, 3 di turcos e 1 straniero; 30 battaglioni di cacciatori di 8 compagnie caduno; 3 battaglioni infanteria di Africa di sei compagnie caduno.

Riducendo i battaglioni di cacciatori a sei compagnie ed a reggimenti di 4 battaglioni, si ha precisamente il numero di 144 reggimenti annunziati dal telegrafo.

Nella cavalleria invece si sarebbe aumentato il numero dei reggimenti da 63 a 70. Ma forse qui sono pur compresi alcuni corpi speciali.

Dell'artiglieria non parrebbe aumentato il numero.

—

Germania. Il corrispondente berlinese dell'*Allgemeine Zeitung*, d'Augusta, scrive:

I ministri italiani, che accompagnarono il Re, si sono dichiarati molto contenti dell'accoglienza fatta loro, e dei risultati del convegno dei Sovrani. Minghetti ha fatto intendere ripetutamente, che lo scambio reciproco di opinioni ha condotto ad un'armonia completa di vedute in tutte le grandi quistioni politiche. *Un parfait accord règne entre nous et l'Allemagne*, sono le parole testuali del ministro presidente. La franchezza, con cui il principe Bismarck ha parlato delle questioni del giorno, ha fatto un gran senso agli uomini di Stato italiani, i quali poi ebbero una gradevolissima impressione dell'amabilità personale del Cancelliere dell'Impero verso di loro. Se le frequenti conferenze ch'ebbero luogo in questi giorni abbiano condotto a Convenzioni definitive, non si sa. Minghetti, interrogato (il 26 settembre) sul significato delle Conferenze, si strinse nelle spalle e rispose: «Tutto ciò che se ne può dire è contenuto nell'articolo della *Provinzial Correspondenz*.»

Russia. I giornali del partito retrivo cercano di mettere in dubbio l'accordo della Russia colle altre Potenze del Nord, malgrado il convegno dei tre Imperatori dell'anno passato. Qualche giornale ha parlato di buoni rapporti che esisterebbero ora tra il Vaticano e la Corte di Russia, e, correndo molto colla loro fantasia, architettarono addirittura un'alleanza franco-russo-americana, che servirebbe di contrappeso all'alleanza italo-austro-germanica. Sono sforzi di fantasia, a cui i giornali della Germania danno la baia, e che sono contraddetti dai giornali russi. La *Petersburger Börsenzeitung* dice che una tale supposizione è offensiva per la Russia, e la *Petersburger Academiezeitung* dice che l'azione concorde della Germania e dell'Italia contro le trascendenze del Vaticano non può che essere gradita alla Russia, e che questa è pronta ad unirsi alle altre due Potenze in uno sforzo comune. Del resto a Pietroburgo si sa bene che i Polacchi fondano le loro speranze sul Vaticano, ed è perciò che la causa del Santo Padre troverebbe difficilmente fautori alla Corte russa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

Cholera: Bollettino del 3 ottobre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Giorgio di Nogaro	2	1	0	1	2
Attimis	1	0	0	0	1
Buttrio	1	0	0	0	1
Premariacco	1	0	0	0	1
Maniago	7	0	0	7	0
Arba	1	0	0	0	1
Vivaro	2	0	0	0	2
Meduno	1	0	0	1	0
Platischis	2	0	0	0	2
Cordenons	2	0	0	0	2
Porcia	1	0	0	0	1
Marano Lagunare	1	0	0	0	1
Rivignano	0	1	0	0	1
Aviano	0	1	0	0	1
Frisanco	0	1	0	0	1

—

Un Sindaco a modo. Il giorno 29 luglio p. p. scoppiava il cholera in *Arba* nel distretto di Maniago. I testardi, come al solito, sobbillavano il popolino: *non esservi cholera, non doversi prestar fede ai medici i quali sono obbligati dal governo scomunicato* ad avvelenare (nuovi untori) *la povera gente, doversi tenere in casa i cadaveri come d'ordinario, portarli in chiesa, celebrarvi le esequie (bottega) e seppellirli a suono delle campane (bottegone)* ecc.... Eravamo insomma in pieno medio evo, come a Frisanco e a S. Leonardo di Aviano; nè vi voleva che la ferrea energia, la eletta intelligenza, la attività instancabile e la edificante abnegazione del nostro benemerito Sindaco e Consigliere Provinciale sig. Antonio Faelli per opporre una diga alla marea che minacciava di sterminare questo povero paese.

Egli si eresse gigante e guardò in faccia il brutto ghigno dei testardi camorristi, rintracciò guardie e becchini, provvide disinfettanti e farmaci, e rese possibile la attuazione delle misure sanitarie prescritte.

Egli è perciò che la lode a me prodigata per guarigioni ottenute, io la riverso tutta sul sig. Faelli e lo proclamo la *Gemma dei Sindaci*.

D.r Pietro Davide.

Replichiamo la preghiera di avere notizie sul procedimento del cholera quest'anno, affinchè il pubblico possa ricavare dai *fatti* dei giusti criterii per tutte le misure precauzionali, cui sarebbe utile prendere in seguito.

—

Da Spilimbergo ci scrivono:

I giorni 1 e 2 ottobre corrente erano destinati per le operazioni del sorteggio della Leva per la classe 1853. Tale fu la spontanea presenza degli inscritti, ed in loro assenza dei rispettivi padri, che pochissimi furono i numeri estratti dai Sindaci. — Durante la seduta sorse unanime il pensiero nei dodici Sindaci del Distretto, di inviare a S. E. il Ministro dell'Interno un telegramma di felicitazione a S. M. il Re gloriosamente testè reduce dalle alte Corti di Berlino e Vienna.

—

Da Cividale riceviamo il seguente scritto con preghiera d'inserzione:

Dovere di gratitudine mi spinge a rendere pubblicamente le più sentite grazie all'egregia signora Maria Fagnani che con tanto zelo e sapere mi coadiuvò nell'impartire l'insegnamento ad alcune preparande maestre dando lezioni di pedagogia. L'egregia signora, già distinta maestra superiore in Lombardia, non è di Cividale, non ci ha alcun interesse ed essendo moglie ad un impiegato, può dirsi non esser qui che di passaggio. Se mai havvi che uno possa quasi pentirsi d'aver fatto un beneficio, si è quando riscontra ingratitudine nel beneficato. E qui sarebbe il caso dell'egregia signora, dopo aversi avuto dai sig. Z. non ringraziamenti ben meritati, ma impudenti maldicenze. Se la sig. Z. ottenne d'essere promossa anche parzialmente lo deve in molta parte alla signora Fagnani; e ove mi garbasse di scoprire altarini.... ma basta. Io divido pienamente il dispiacere dell'egregia signora, tanto più che non fu che aderendo gentilmente alla mia domanda, ch'Ella accondiscese a togliere delle ore al riposo ed alla famiglia per dedicarle gratuitamente all'istruzione. E di questo nuovamente La ringrazio.

Cividale, 2 ottobre 1873.

Maestro F. Montini
Direttore delle Scuole Maschili

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 5, dalla Banda del 2

---

non sa fare altro che rimpiangere il passato invece che lavorare per migliorare il presente e l'avvenire.

La libertà di stampa uccisa dalla Comune a Parigi, è ora uccisa dalla Repubblica federale nella Spagna. In compenso Don Carlos ha ristabilita l'inquisizione.

Il pallone transatlantico è scoppiato e si è sgonfiato. Sapete perchè? Perchè hanno adoperato tela di cotone, invece che *seta friulana*. Imparino gli Americani, se vogliono andare *excelsior*, a servirsi di seta friulana. Ne abbiamo da vendere e ci fanno bisogno i *dollari*.

Il porco di Celestino. E' m'è cascato qui fino da Sessa Aurunca questo *porco*, e me l'ha mandato Celestino da Resiutta, l'autore, proprio lui. Cotesto *porco* gli ha fatto le spese per tre atti di una sua commedia, onesta e graziosa, che si può recitare in un Collegio. Non vi sono donne, che non sarebbe dicevole ad introdurvele. Tutto al più ci si sente l'ombra di Monna Tessa, come la presenza di Napoleone non veduto nel Jacquart. Rivediamo que' due cari amici di Bruno e Buffalmacco, vecchie conoscenze da quando si leggevano i nostri novellieri e si gustava lo stile toscano di que' burloni.

Il *porco*, che non si vede neppur esso, ma del quale quasi si sente il grugnito, è il vero protagonista della commedia; ma l'anima di essa sono i due pittori, le cui facezie e gherminelle diventarono proverbiali come quelle del nostro Palladio.

Erano venuti per mangiare un po' di ciccia dall'amico Pierozzo, un bietolone a modo; ma costui si è lasciato crescere a tre doppi qualche suo debituccio per mano di strozzini ed avvocati, sicchè vengono a pagarsi sul porco. Un compare di quelli che *fanno piaceri*, che *ajutano il prossimo*, come si dice, Tofano vuole mangiarsi del *porco* la maggior parte. Ei toglie a pagare il debito; anche il Reverendo vuole il suo pezzo per certe messe dette a' defunti di Pierozzo marito a Monna Tessa. Ma i due pittori vi si mettono di mezzo ed involano il *porco*, di maniera che Tofano è gabbato, e tutti lo credono, Pierozzo compreso.

È una giustizia fatta dalla mano sinistra. Lo scopo giustifica i mezzi.

Non so, se questa commedia, che, per darle un titolo più breve, avrei chiamata *del porco*, sia tale da rappresentarsi in un teatro, che non sia quello di gente da scuola; ma dello spirito e del sottile argomentare, proprio sempre del mio Celestino, ce n'è, ed è poi tutto uno studio di lingua toscana famigliare, senza dare nè nell'affettato, nè nell'antiquato. Io me l'ho letta tra l'antipasto ed il pospasto tutta d'un fiato. Ci vedo dentro il professore più che il commediografo moderno, il quale dipinga la società presente; ma è un professore che ne sa, e mi fa piacere di udirlo, non un pedante. Tre atti per uno scherzo è forse troppo; ma pensate al personaggio altissimo, che è un *porco*, grasso quanto un frate, e molto più utile di lui, secondo che diceva la buon'anima del piovano Arlotto, quando fece il mortorio di ser Lupo. La sapete la predica? Il *cavallo*, ei disse, è buono *vivo* e non *morto*; il *bue* è buono *vivo e morto*; il *porco* non è buono *vivo*, ma è ottimo *morto*; il *lupo* non è buono nè *vivo*, nè *morto*.

Il *porco*, dico io, ingrassa come il frate, ma costui da vivo fa l'*amico Ceresa* e da morto non giova a nulla, se non lascia le *mani morte*.

Tornando all'amico Suzzi, leggete la sua *verità passaporto alla gherminella* e passerete piacevolmente il tempo. In una brigata d'amici in campagna colle castagne ed il vin di cornioli, finchè ne venga dell'altro, potete anche darvi il gusto di rappresentarla. I caratteri comici ci sono e bene scolpiti. Vi si ride, ma sebbene si tratti di un *porco*, non si rappresentano di quelle *porcherie* dell'*Alessandro* del vescovo Piccolomini, o della *Calandra* del cardinale Bibbiena, che faceva smascellare dalle risa il papa Leone X del quale era famigliare. La *civiltà moderna* non permetterebbe quelle turpitudini vaticane; e Celestino non è uomo da ciò. La perla del genere che prevaleva nella Corte papale in que' tempi, cui la ipocrisia contemporanea finge di rimpiangere, la tengo io in mano ora, avendola raccolta ne' miei vagabondaggi: ed è niente meno che la *Tragicomedia di Calisto e Melibea* scritta da un *famigliare de la sanctità di nostro signore Julio papa secondo* ed ampliata da un altro valentuomo della *sacra Rota*; e ciò *ad istantia De la Illustrissima Madonna gentile feltria de campo fregoso*. Il personaggio principale di questa è, non già un *porco* dabbene, che si lascia rubare da due pittori burloni per punire gli strozzini, ma una *scrofa* maestra di ruffianeria e di simili belle cose, che dilettavano le gentildonne famigliari della Corte papale, *Oh! tempora, Oh! mores!*

Ho voluto pensare da che fu mosso il Celestino a sceneggiare questa novella del *porco*; e mi è venuto in mente che, passando da Benevento, terra napoletana che faceva parte del *potere temporale* de' papi, egli abbia veduto il *porco colla stola*, ch'è l'arme di quella città e poteva esserlo di tutto lo Stato. Spesso i nomi e le insegne si convengono alle cose!

Seguito della quarta decade del pellegrinaggio attorno al globo. — Vi ho promesso il *giro del globo*; e si gira. Secondo alcuni, gira e rigira, *si è sempre lì*, come la bandiera che si agita sul suo pernio al soffio dei venti. Secondo altri invece *si torna indietro*. Io mi sono fitto in capo che si *vada avanti*. Guardate il *mondo nuovo*, che si prepara a celebrare il centenario della indipendenza americana! Riportatevi a quel tempo e vedrete che qualcosa di nuovo è nato nel mondo. La sagristia va dicendo che appunto in que' tempi nacque la disturbatrice del mondo, la *rivoluzione*. Per essa questa figura non è la benvenuta; ma lo è per i popoli, che acquistarono la loro libertà ed uscirono di pupillo, ringraziando i tutori.

Pensiamo un poco che cosa erano un secolo fa gli Stati-Uniti d'America. Nient'altro che una colonia inglese di non grande importanza. Ora sono una Naziono di 40 milioni, che nel 1900 saranno forse poco meno del doppio. Tra l'Atlantico ed il Pacifico c'è una corrente continua sulle ferrovie, e da di là un'altra se ne avviò coi vapori per il Giappone, dove la Banca di Udine mandò l'ingegnere Rosmini a prendere semente di bachi, per avere in Friuli la galletta, che ridotta in istoffe a Lione vada in America a brillare indosso alle belle Americane. Il *giro del globo* ora lo si fa presto. Da quando lo stampatore Franklin fece la macchinetta che *attira* i fulmini e li caccia in corpo alla terra, come figurò così bene il Monteverde, ad oggi che si fulmina la parola dall'un capo all'altro del mondo, qualcosa si è fatto. Ma bisogna ve

Reggimento Fanteria, in Mercatovecchio dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia « L'ungherese » M. D'Ersismo
2. Cavatina « Beatrice di Tenda » » Bellini
3. Valtzer « Sangue viennese » » Strauss
4. Cavatina « Aroldo » » Verdi
5. Mazurka « Carlotta » » Bastia
6. Duetto « Aida » » Verdi
7. Polka « Cordialità » » Lessen

Fu perduto un anello con diamanti domenica 21 p. p. settembre dalla Farmacia Comolli alla Chiesa di S. Giacomo. È pregato l'onesto trovatore di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, dove gli verrà corrisposta conveniente mancia.

FATTI VARII

Notizie Sanitarie. *Treviso* 3 ottobre. Un caso nuovo in città ed uno in provincia.

Trieste. Dal 1° al 2 ottobre casi nuovi 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Istituti popolari di credito.

— La *Libertà* annunzia che varii Istituti popolari di credito si sono dichiarati pronti a ritirare i loro biglietti entro il termine che il Governo ha prescritto; un gran numero di essi invece ha domandate delle dilazioni. Il Governo ha stabilito di accordare tali dilazioni, però in modo graduale, prescrivendo, cioè, che ogni mese ciascun Istituto proceda al ritiro di una parte dei suoi biglietti, di maniera che all'ultimo giorno consentito dalla dilazione, il ritiro dei biglietti non autorizzati sia completamente effettuato.

Una legge sul clero

Il corrispondente romano della *Nazione* dice che il Governo non presenterà al Parlamento un progetto per regolare i rapporti della Chiesa con lo Stato, come appendice alla legge sulle garanzie. Il ministro Vigliani intende invece di formulare una legge che, rispettando la libertà del clero, segni il punto in cui questa libertà si muta in licenza, e, determinato il reato, metta a riscontro la corrispondente penalità. Il prete deve esser libero in chiesa; ma non deve far del tempio strumento di cospirazione contro lo Stato, o di offesa alle sue istituzioni.

Monumento Cavour.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive che l'inaugurazione del monumento Cavour è fissata entro il mese di novembre. Non è peranco determinato il giorno, perchè si spera che il Re verrà ad assistere alle feste.

Ordinamento forestale.

Fra i progetti di legge che verranno presentati al Parlamento fino dai primordi della nuova Sessione figurerà quello relativo all'ordinamento forestale.

Al Vaticano.

Il Papa, dopo aver ricevuto in udienza il Cardinale Antonelli, ammise alla sua presenza il 1 corr. parecchi signori forestieri, per la maggior parte francesi, evitando però con questi ultimi qualunque discorso relativo al loro paese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 2. Il conte Paar è atteso al Vaticano in qualità di inviato austriaco presso il Papa.

Parigi 2. Dopo la riconvocazione dell'Assemblea, Gambetta intende proporre lo scioglimento della stessa. Thiers all'incontro vuole usare di questa proposta per mettere in iscacco i legittimisti, opponendola alla proclamazione della Monarchia. Questa divergenza di opinioni della sinistra, indusse Thiers ad abbandonare tosto Ginevra per recarsi a Parigi.

I giornali radicali non si sono peranco posti d'accordo circa le candidature per le elezioni nei dipartimenti.

Nuova York 2. Nella situazione finanziaria è subentrato un deciso miglioramento.

Costantinopoli 2. La Borsa rimase ieri chiusa a motivo della festa degli Israeliti. Nell'estrazione dei Lotti turchi la vincita principale venne fatta dal N. 1,506,891.

Vienna 2. È qui giunta la Regina dei Paesi Bassi. L'ex-ministro della marina, barone Burger è morto.

Roma 2. Il Principe ereditario di Germania è qui atteso in novembre; nei circoli militari corre voce che lo stesso sarà accompagnato dal maresciallo Moltke.

Londra 2. Il brick inglese *Alligator*, mentre scaricava munizioni per gli Achantis, venne sorpreso e catturato.

Costantinopoli 2. Il patriarca ecumenico diede la sua dimissione.

Parigi 2. È partito il duca di Nemours per Frohsdorff. Thiers respinse definitivamente l'invito di recarsi a Nancy. Fu proibita la vendita del *Siècle* per le vie avendo pubblicato il discorso di Gambetta.

Parigi 3. Il *Rappel* dice che Thiers ricevette la visita di molti deputati di sinistra.

Una circolare di Leone Say, presidente del centro sinistro, convoca una riunione pel 23 ottobre, per accordarsi sulla condotta da tenere nelle circostanze attuali. Dice che tanto prima che dopo la fusione il centro sinistro è convinto della necessità di votare le leggi costituzionali e organizzare la Repubblica conservatrice.

Brusselles 2. La Banca del Belgio ha rialzato lo sconto al 5 1|2.

Parigi 3. Mac-Mahon è ritornato a Versailles. La voce della convocazione anticipata dell'Assemblea, menzionata dai giornali, è finora priva di fondamento.

Madrid 3. Quattordici mila carlisti si trovano a Estella. Moriones e Santa Pau si avanzano contro i carlisti che circondano Bilbao. Il generale Ansotegny mantiene le comunicazioni marittime di Bilbao con S. Sebastiano. Il combattimento è imminente.

Corfù 3. Il vapore *Anfitrite* parti per Corinto per prendere il Re. La Regina è attesa qui alla metà di ottobre. La quarantena pei viaggiatori provenienti da Brindisi sui vapori italiani è fissata soltanto a 5 giorni.

Ultime.

Brusselles 3. Un dispaccio privato da Parigi all'*Eco del Parlemento* annunzia che la proclamazione della Monarchia borbonica è ormai fermamente decisa. La maggioranza dell'Assemblea si è già assicurati a quest'uopo 110 voti.

Nuova York 3. Il Governo ha inviato due milioni di dollari a Nuova Orleans per venire in aiuto al commercio del Cotone. Vennero pure spediti dei soccorsi a Charleston.

Berlino 3. Viene smentita la voce che Manteuffel sia nominato al posto di Ministro della guerra, in luogo di Roon.

Monaco 3. Dal 1 ottobre in poi, non v'ebbe più qui alcun caso di cholera.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.9	754.7	755.7
Umidità relativa . . .	76	61	83
Stato del Cielo . . .	ser.cop.	cop. ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	Sud-Ovest	Est
Vento { velocità chil.	0	2	1
Termometro centigrado	16.7	20.9	16.3

Temperatura { massima 22.4 { minima 11.6

Temperatura minima all'aperto 9.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 ottobre

Austriache	101.3|4	Azioni	133.—
Lombarde	196.1|2	Italiano	60.1|4

PARIGI, 2 ottobre

Prestito 1872	93.40	Meridionale	—.—
Francese	57.95	Cambio Italia	12.5|8
Italiano	61.80	Obbligaz. tabacchi	765.—
Lombarde	376.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4205—	Prestito 1871	93.10
Romane	75.—	Londra a vista	25.40.—
Obbligazioni	166.75	Aggio oro per mille	3.1|2
Ferrovie Vitt. Em.	—.—	Inglese	92.3|4

LONDRA, 2 ottobre

Inglese	92.3|4	Spagnuolo	19.7|8
Italiano	60.7|8	Turco	49.3|8

N. YORCK, 2. Oro 110 1|2. Cambio Londra 107.—.

FIRENZE, 3 ottobre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2268.—
» (coup. stacc.)	68.70.—	Azioni ferr. merid.	445.—
Oro	22.90.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.74.—	Buoni	—.—
Parigi	114.15.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1610.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	969.—
Azioni tabacchi	855.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 3 ottobre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta, da —.— a 71.—, e per fine corr. a 71.50.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—	
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—	f. c.
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da	»	22.88	»	22.97	
Banconote austriache	»	2.52	»	—.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	»	68.70	»	68.75
» » » 1 luglio	»	70.85	»	71.—
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.84.—	22.85
Banconote austriache	—.—	551.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 3 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.45—	5.48—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.10.—	9.13.—
Sovrane inglesi	»	11.47.—	11.48.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.75	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 2	al 3 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0|0	flor.	68.80	69.—
Prestito Nazionale	»	72.90	73.15
» 1860	»	103.70	100.75
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	964.—
» del credito a flor. 160 austr.	»	221.—	229.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.80	113.40
Argento	»	108.—	107.73
Da 20 franchi	»	9.07.1|2	9.05.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 ottobre

Frumento	(ottolitro)		it. L.	26.74	ad L.	28.12
Granoturco	»		»	14.—	»	15.36
Segala nuova	»		»	17.40	»	18.—
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	10.20	»	10.30
Spelta	»		»	—.—	»	36.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	36.—
» da pilare	»		»	—.—	»	18.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.35
Miglio	»		»	—.—	»	17.50
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.50
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirett.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

lere coll'energia di questi giovani Americani figli della vecchia Europa, che diede e dà all'America i più intraprendenti tra i suoi figli. L'America non è che l'Europa trapiantata su di un terreno produttivo. Ma guardate l'effetto dei trapianti! Nell'America del Nord andarono i figli dei Popoli più energici e più liberi, quelli che cercavano libertà e ricchezza col lavoro. Essi furono quindi liberi, prosperarono, si accrebbero, si accrescono. Furono troppo avidi; e perciò colla schiavitù della stirpe africana si attirarono mille malanni in casa, e da ultimo una tremenda guerra civile, la quale minacciò persino l'esistenza della Unione, e sebbene finita, minaccia ancora molti dissidii tra il Nord ed il Sud di essa.

Però nella grande federazione, come vennero a mescolarsi tutti gli elementi della vecchia Europa, così vennero a farvi la loro educazione di uomini civili i negri dell'Africa, ed ora vengono a rinnovarvi la propria dalle regioni più remote dell'Asia Cinesi e Giapponesi. È adunque questo davvero un *nuovo mondo*, in cui vengono tutte le genti a commescersi, a partecipare ad una vita nuova. Anche l'*umanità fa il giro del globo*; e questo è appunto da meditarsi davvero anche da coloro che fanno i *pellegrinaggi spirituali*, ma riconducendoci col feticismo al *materialismo* selvaggio.

Tutte le *energie* operano nella grande Federazione, la quale accoglie tutto in sè, tutto rinnova, tutto unisce. Colà si trovò il segreto di congiungere la *libertà* colla *unità*! Sia, dissero, l'*individuo civile* libero quanto potrebbe esserlo il selvaggio, ma lo guidino e lo contengano l'*educazione* e la *legge*. Educhiamo ognuno a provvedere a sè stesso, ad associarsi spontaneo ad altri che vogliano la stessa cosa per giovare al comun bene e trovare compenso ai mali inevitabili conseguenti dai cattivi germi che anche nelle migliori società si vengono svolgendo; diamo al libero Comune, in cui tutti sono pari nel diritto e nel dovere, di provvedere ogni cosa a sè stesso, ed i Comuni riuniamo collo Stato costituito indipendente nella sua amministrazione, ma subordinato all'Unione in cui tutti gli Stati vecchi e nuovi sono rappresentati e retti dalla Costituzione comune. Così in tutto questo grande Corpo circola costantemente la vita, che non ristagna in alcun posto e tutto agita, tutto trasforma.

Di certo questo gran corpo ha assorbito anche il male: ma esso è come schiuma che dalle onde d'un mare agitato e commosso si rigetta alla riva. Ogni stranezza, ogni fantasia, ogni religione, ogni superstizione si versa anche in questo grande corpo; ma come nell'ordinamento politico si colloca tutto a posto, così anche le religioni che hanno la loro fonte nel Vangelo e ne riconoscono il principio, trovarono agli Stati-Uniti un legame comune. Colà nacquero gli *unitarii* di Canning. Essi stabilirono un nuovo principio di emancipazione e di unione di tutte le libere coscienze ed accennarono a quella *religione dell'umanità* il cui germe venne dal *Figlio dell'uomo* deposto nella *dottrina evangelica*. Leggendo il Vangelo, tutti trovarono in esso quel comune legame, quella religione dell'amore del prossimo come sè stesso e di Dio con tutte le forze dell'anima, quella adorazione del padre comune in ispirito e verità, che è finora il più largo concetto religioso esistito. In questa *nuova comunione spirituale* delle libere coscienze adunque il *mondo nuovo* potrà darci il principio riformatore della vecchia Chiesa ed unificatore dell'Umanità, legando tutte le genti. È questo un punto che va additato alla meditazione anche de' supposti *prigionieri*, che imitano lo scià di Persia già sepolto nella misteriosa sua reggia, ora che anche lo scià di Persia fa il giro del globo per apprendere.

Ma nell'America c'è un contrasto. Altri popoli ed avventurieri si gettarono su di essa e si espansero principalmente dalla penisola iberica ch'ebbe in sorte di prendersi il nostro Colombo, quando i Veneziani dovevano difendere da soli l'Europa dai Turchi. Nell'America centrale e meridionale si versarono gli avventurieri, i cercatori d'oro, i superstiziosi compatrioti di Guzman e di Lojola dominati dalla Inquisizione, dal despotismo e dall'ipocrisia. Anche le colonie spagnuole si emanciparono, ma serbarono in sè troppo del vecchio lievito. Perciò quelle Repubbliche hanno piuttosto il germe della discordia e del dispotismo, che non quelli della unione e della libertà. Pure è aperta anche colà la via all'opera fecondatrice degli Europei del lavoro, che vi vanno sempre più numerosi, e tra questi sono gl'Italiani, i quali non avendo partecipato alle conquiste, cominciano però a partecipare ai commerci ed all'opera d'incivilimento progressivo di quei paesi, in alcuni dei quali s'addensano sempre più d'anno in anno, accrescendo con ciò l'industria, la navigazione, il commercio della madre patria.

È questa un'opera bella, una parte utile e gloriosa che gl'Italiani liberi vanno facendo e faranno sempre più nell'America. Essi, oltre al lavoro ed al commercio, apportano studio, arte e civiltà. La gioventù italiana, che non trova sufficienti nella penisola le vie aperte al suo spirito intraprendente, all'indole sua e contrasse una certa irrequietezza dalle nostre politiche convulsioni, ci vada dotata di buona volontà, di pratici studii, di scienza, d'arte, di coltura italiana in quei paesi, getti in essi anche la italiana semente, si ricordi di Colombo e degli antichi coloni del Levante delle italiane Repubbliche; e farà un grande servigio alla madre patria, ne estenderà i commerci e le influenze, la vitalità, le apporterà ricchezze. I più potenti tra i Popoli europei sono appunto quelli che seppero versare al di fuori quell'eccesso di interna attività cui sentivano in sè. Chi è tanto ricco di energia da comunicarne agli altri non sarà mai povero e fiacco in casa sua. Ecco l'Inghilterra, che si compiace di chiamarsi *vecchia*, come si *ringiovanisce* tutti i giorni tuffandosi nell'Oceano e cercando nuove terre e lottando contro le difficoltà. Questo Ercole della civiltà moderna è padre dell'emancipato Americano, al quale comunicò tutta la sua energia, sicchè esso non dubita mai di *andare al capo della cosa* (go to head) nel suo *fare west*, o pellegrinaggio continuo dall'Atlante al Pacifico, nel suo *Excelsior* del poeta della nuova Inghil. Longfellow. Questo *avanti! avanti!* della *canzone del marinajo* dettata da Francesco Dall'Ongaro fin da Trieste, sia com'ei chiude, anche per l'Italia, *la voce del destin*. Rotti una volta i ceppi del *quietismo* del corpo e dell'anima, per cui l'Italia fu dalle sue Corti corrotte condannata ad una decadenza di tre secoli, essa si slancierà di nuovo in quelle vie in cui le sue repubbliche furono antesignane alle grandi Nazioni europee. Ecco la *meditazione* cui noi possiamo fare nel nostro *pellegrinaggio spirituale al nuovo mondo*. Io vi lascio il per questa settimana, e *vagabundus forojulensis* vi aspetta quest'altra a compiere il *giro del globo*.

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1226. 2

Il Sindaco di Maniago

AVVISO.

Compilato dall'Ingegnere Civile dott. Francesco Cussini il Progetto tecnico per la costruzione di un Ponte sul Torrente Meduna allo stretto di Montelli tra Cavasso e Medun, nonchè dei relativi accessi, i quali vengono a cadere sui territori dei due Comuni di Cavasso e Medun; si deduce a pubblica notizia che il Progetto stesso viene in quest'oggi depositato nell'Ufficio del R. Commissario Distrettuale di Maniago ove rimarrà esposto per 15 giorni consecutivi, onde sia in facoltà di chiunque, reputi suo interesse, di esaminarlo e produrre entro detto termine a questo Ufficio Municipale le credute eccezioni, od osservazioni.

Si avverte che la pubblicazione del Progetto, di cui sopra, tiene altresì luogo di quella prescritta dagli art. 3, 4, 16, e 23, della Legge 28 Giugno 1865 N. 2359 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, per cui restano invitati a prenderne conoscenza, per gli eventuali reclami, entro il termine sopra prefinito, anche i proprietari dei fondi che è forza danneggiare per la costruzione degli accessi.

Maniago 29 settembre 1873.

Il Sindaco
C. di Maniago.

N. 899 1

IL SINDACO DI CARLINO

Avvisa

che a tutto il giorno 20 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Comune, verso l'annuo stipendio di l. 333 oltre la casa d'abitazione ed un piccolo orto.

Carlino, 1 ottobre 1873.

Il Sindaco
F. Vicentini

ATTI GIUDIZIARJ

R. PRETURA DEL I MANDAMENTO **di Udine.**

L'Usciere del I Mandamento suddetto notifica quanto segue: con deliberazione 4 settembre 1873 n. 577 R.R. e messa in camera di Consiglio venne accordata a Luigi Porta di Risano in confronto delli eredi dell'esecutato Bernardis Giuseppe di Lavariano l'aggiudicazione in proprietà e l'emmissione in possesso degli stabili in mappa di Lavariano alli n. 7 sub. 2 di pert. 0.35 rend. l. 11.11, n. 46 di pert. 0.32 rend. l. 0.71 da esso Porta deliberati all'asta 14 dicembre 1861 tenuta presso la R. Pretura cessata di qui.

Di quanto sopra, si avverte anche il sig. Marco Bernardis di domicilio e dimora ignota, ai termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

G. Orlandini Usciere.

N. 32 R. A. E

La Cancelleria della R. Pretura *del Mandamento di Gemona*

fa noto

che l'intestata eredità di Minisini Rocco di Giacomo di Buja, morto a Buenos Ayres il 9 aprile 1871 venne accettata beneficiariamente nel verbale 14 corrente a questo numero da Venturini Maria di Giacomo vedova di detto Rocco Minisini domiciliata a Buja per conto e nome della minore sua figlia Anna q.m Rocco Minisini.

Gemona, 28 settembre 1873.

Il Cancelliere
Zimolo

POLVERE VEGETALE per i denti

del dott. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte

Questa polvere pulisce i denti in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

ACQUA ANATERINA per la bocca

del dott. J. G. Popp

imp. regio dentista di Corte.

Rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonchè per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Pontini farmac.; in *Bassano*, L. Fabris; in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac.; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile* Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

presso la **Farmacia Galeani** in Milano

Via Meravigli, N. 24.

POLVERI ANTIGONORROICHE, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo l. 1.50.

PILLOLE ANTIGONORROICHE adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo l. 2.—

INJEZIONE ANTIGONORROICA VEGETALE guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blennorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza — lire 2.—

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un *distinto medico*, che visiterà gratuitamente anche per *malattie veneree*.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura, tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dal-l'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

MACCHINE
A
CUCIRE

AVVERTIMENTO

Essendo venuti a conoscere che senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer** applicando a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **Frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **Falsificatori**. Il nome **«Singer»** fa parte della nostra **Marca di fabbrica**, su una placca ovale sulla cui parte superiore stanno le parole **« The Singer Mfg. Co. N. Y. »**

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo Industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Noi siamo responsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER
Manufacturing Company.

HAID, MULLER & C.	G. B. WOODRUFF
Rappresentanti per l'Italia, Torino.	*Gèr. Gen. per l'Europa-147 Cheapside Londra.*

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Il deposito in UDINE è presso **BORTOLOTTI piazza S. Giacomo.**

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA

Antica fonte di Pejo

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli, l'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, pocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti.**

In *Udine* presso i signori **Comelli, Comessati, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In *Pordenone* presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

PRONTA ESECUZIONE

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 **Biglietti da Visita** Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, ad una sola linea, per L. **2.** Ogni linea, oppure corona aumenta di cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO di felicità, pel giorno onomastico, compleanno ecc. ecc. **a prezzi modicissimi,** da cent. **20, 30** ecc. sino alle L. **2.**

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

400	(200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e) (200 Buste relative bianche od azzurre)	it. L. 4.80
400	(200 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella e) (200 Buste porcellana)	» 9.—
400	(200 fogli Quart. pesante glacè, velina o vergella e) (200 Buste porcellana pesanti)	» 11.40

RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA — CALCOGRAFIA MUSICALE

LITOGRAFIA

ORARIO POSTALE.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

G. B. DORETTI E SOCJ

VIA MANZONI

si trova vendibile l'*ORARIO* per *l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze dal giorno 1 agosto 1873.* Prezzo *cent.* 15.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.